

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1875

L'amministrazione patrimoniale della Chiesa, valgono le osservazioni fatte in proposito alla petizione precedente. Quanto all'altra, che si riferisce all'insegnamento religioso nelle scuole elementari, la Commissione aveva deliberato inviare la petizione al ministro dell'istruzione pubblica, quando egli non aveva ancora presentato il disegno di legge per la riforma delle scuole elementari, nel quale appunto la grave questione, bene o male, è contemplata. Ora, dopo questa presentazione, la Commissione non ha altro a fare che proporvi che la petizione venga mandata alla Commissione stessa che voi incaricaste di studiare la proposta di legge summenzionata.

PRESIDENTE. L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare.

PISSAVINI. Dopo quello che ha detto l'onorevole Macchi, nulla ho più da aggiungere.

PRESIDENTE. La Commissione propone che la petizione 803 sia inviata alla Giunta incaricata di riferire sul disegno di legge per la riforma delle scuole elementari.

Non essendovi opposizione, la proposta s'intenderà adottata.

(È approvata.)

MACCHI, relatore. Vengo alla petizione 13,645. Con questa petizione settantun abitanti dell'isola d'Ustica fanno vive istanze perchè, in vista dello stato lagrimevole e miserando di quei luoghi, vengano loro condonati gli arretrati d'imposta di ogni specie; sia per essi abolita la tassa sui fabbricati; ridotta alla cifra primitiva la fondiaria, e si dichiarino esenti dalla tassa di macinazione dei cereali.

Quelli tra i nostri colleghi che facevano parte della passata Legislatura rammenteranno come di questa petizione si sia già trattato nella scorsa estate. Allora la Commissione, compresa innanzitutto dall'obbligo che hanno i cittadini di pagare le imposte e di ottemperare alle leggi, e vedendo inoltre la estrema difficoltà di fare eccezioni in questo genere di cose (anche per non dare causa ad altri, che si trovassero in condizioni non liete, di fare domande di questo genere), vi aveva proposto l'ordine del giorno puro e semplice. Ma i deputati di quella provincia, che hanno conoscenza più profonda delle cose, fecero alla Camera una pittura così viva della miseria dell'isola, che la Camera stessa, col consenso del Ministero, deliberò di sospendere ogni decisione e di deliberare con più istrutto giudizio in altra occasione.

Con tale precedente, la vostra Commissione senti il dovere di approfondire la cosa; e, per dire la verità, ha dovuto ben suo malgrado venire alla conclusione che le condizioni in cui si trovano quegli isolani di Ustica, è tale, da meritare che la

loro petizione sia mandata al Ministero, affinché prenda a loro riguardo un qualche provvedimento.

Infatti lo stesso prefetto di Palermo ebbe a constatare che tutto l'imponibile fondiario sui terreni dell'isola è di 48 mila 750 lire; per cui, dovendo essi pagare per l'imposta fondiaria lire 10,360, resterebbe per gli abitanti una somma di 38,380 lire; la quale divisa per 2231 abitanti, vedete che lascierebbe per ciascuno soltanto lire 17 e pochi centesimi. Ma v'ha di più.

Se si tiene conto delle altre imposte, di cui non fa bisogno di fare alla Camera la dolorosa litania, come sarebbero quelle di ricchezza mobile, del macinato, di registro, ecc., i poveri 2 mila abitanti di Ustica, vengono a pagare in tutto ben 30,583 lire; che devono sottrarsi dalla già tanto esigua somma imponibile di 48,750 lire. Poi vi sono le imposte comunali.

Insomma, la condizione dolorosa dell'isola è tale che non si hanno più mezzi di mantenere le strade, nè di tenere vive le scuole, nè di attendere alle industrie, al commercio, alla pesca. Pare che quivi non si faccia più nulla.

Notate che, per giunta di sventura, in forza delle leggi nostre venne colà abolita la colonia annonaria, che nei tempi addietro era una fonte di qualche risorsa; venne ritirata una guarnigione di due compagnie, che di solito vi avevano stanza, e che qualche soldo pure vi lasciavano. Insomma i petenti sono disposti a lasciare tutto al fisco, e ad andarsene.

Io sperava da principio che vi potesse essere qualche esagerazione nella descrizione che fanno i petenti della miseranda condizione in cui l'isola è ridotta. Ma mi feci un dovere di rivolgermi a persone competenti, a persone che furono nell'amministrazione, al ministro delle finanze che precedette l'attuale. Ed ebbi a convincermi che le cose sono vere pur troppo.

Ora, ciò essendo, mi pare che la Camera non vorrà dissentire, e che il Ministero non vorrà respingere la nostra proposta. Ed è che questa petizione venga inviata al Ministero stesso, affinché veda se non sia il caso di fare quello che per circostanze consimili, e forse meno tristi, si è fatto per altre provincie, e di prendere qualche provvedimento che valga a migliorare una condizione di cose ora troppo indegna della civiltà e dell'umanità.

FERRARA. Non ho certamente la menoma cosa a togliere alle parole che ha dette l'onorevole relatore della Commissione; mi permetto però di aggiungere qualche cosa, che tende a rafforzare la proposta da lui fatta.

Ciò che egli dice è verissimo, ma metterebbe la